

Quale "inclusione" possibile nello sport?

Il modello sportivo del XX secolo prevedeva 3 mondi diversi per 3 categorie umane diverse, i Giochi olimpici per gli atleti normodotati, i Giochi paralimpici per gli atleti con disabilità fisica e i giochi Special Olympics a cui partecipano gli atleti con disabilità mentali. Queste tre categorie sono ben definite e con caratteristiche ben delineate, ogni atleta che si avvicina ad esse sa quale rappresenti il suo "contenitore". Ma quindi bisogna rassegnarsi a uno sport che regola l'accesso alle sue specialità in base alle capacità di ognuno? O è possibile creare sport che si mettano al servizio dell'atleta e delle sue capacità, siano grandi o meno, accettando di rivederne regole e attrezzature? Il paradigma dell'inclusione suggerisce di riprogettare tutta la società per la gente reale che la abita. I due macro elementi su cui bisogna lavorare sono il materiale per eliminare le cosiddette barriere architettoniche e le risorse umane che devono essere formate e qualificate per lo scopo.

Black e Tillotson identificano 5 modalità di pratica sportiva con diversi significati di inclusione. Soffermandoci su due di esse arriviamo a quello che rappresenta un altro punto focale del nostro ragionamento. Nella penultima categoria troviamo discipline che permettono a disabili e normodotati di praticare la stessa attività senza adattamenti del campo da gioco o modiche particolari del regolamento (per esempio il calcio integrato). L'ultima categoria è quella nella quale tutti praticano la stessa attività con cambiamenti (anche radicali) di regole, spazi e materiali tecnici (per esempio il basket).

Quale dunque la differenza tra sport integrato e sport inclusivo?

L'integrazione nasce da un pragmatismo che pone l'attenzione alla differenza dell'individuo nell'ottica di una discriminazione che possiamo definire positiva. L'inclusione parte dal principio di non discriminare nessuno (né in positivo, né in negativo) ma di porre attenzione alla diversità

L'interazione tra sport e disabilità, se non regolata e mediata, può comportare due risultati differenti e al tempo stesso negativi, l'ingiustizia e l'assistenzialismo. La terza via è uno sport che tenga conto e valorizzi le diversità, che parta dai punti di forza degli atleti e non dalle loro limitazioni. L'esempio di tutto questo è il basket. In questo sport si assiste alla "normalizzazione" del disabile e alla "disabilizzazione" del normodotato per potersi affrontare al meglio delle proprie capacità senza incappare nel pietismo o l'assistenzialismo. Per poterlo fare è necessario creare ruoli che siano adatti alle capacità reali di tutti. Tutto questo concorre a rendere inclusivo questo sport, dove non è la disabilità ad emergere, ma le singole abilità.

L'inclusione richiede, secondo A. Valet, un'integrazione fisica, funzionale e sociale. Senza queste tre dimensioni dell'integrazione non si può arrivare all'inclusione.

E veniamo all'ultima questione che ci dobbiamo porre, ovvero chi sia il garante etico dell'esperienza inclusiva.

Il primo indiziato è il tecnico sportivo, che si trova a dover conciliare il diritto dell'inclusione con quello del risultato sportivo. Si perché uno degli errori più comuni che si possa fare è quello di pensare che lo sport inclusivo non presenti una componente agonistica che decreti un vincitore sportivo in nome di quel pietismo di cui parlavamo prima.

Di certo un regolamento che tenga conto delle caratteristiche di tutti li atleti coinvolti aiuterebbe il tecnico a individuare strategie e priorità che salvaguardino il divertimento di tutti i soggetti in campo. In seconda battuta sono gli atleti stessi, siano essi disabili o partner a dover trovarsi a proprio agio in un contesto inclusivo che a volte è ben diverso da quello da cui provengono. Un contesto in cui è chiesto a tutti di fare un passo incontro agli altri.

Di tutto questo discuteremo con i rappresentanti della Polisportiva San Carlo Rho, con la rete CDD/CSS della Provincia di Brescia, con Usp Vicenza e con la rete Tiki Taka equilibrati di essere.